

## Recensioni e segnalazioni

svolgimento della vita di corte, dagli aspetti più banali relativi alla gestione della cucina, ai momenti drammatici del colpo di Stato che segnò la fine del regno di Hailé Selassié I. Nel volume si trova un gran numero di informazioni sulla preparazione dei menù per i ricchi banchetti offerti alla corte imperiale in diverse occasioni, dalla fondazione dell'Organization of African Unity (l'attuale African Union) nel maggio 1963, alle visite di alcuni dei maggiori esponenti della scena politica internazionale del tempo, come il *leader* jugoslavo Tito, il *premier* cinese Chou en Lai, il presidente tedesco Heinrich Lübke, i presidenti francesi Charles de Gaulle e Georges Pompidou, la regina inglese Elisabetta II. Ma il libro offre anche interessanti accenni alla figura dell'Imperatore, alla sua deposizione per mano dei militari, alla sua prigionia e alla sua morte, avvenuta in circostanze non chiare il 27 agosto 1975. Tra una pagina e l'altra emergono alcuni aneddoti. A titolo di esempio, si ricorda la dieta di Tito. Dato che la salute del Maresciallo erano piuttosto compromessa, ogni mattina il suo medico personale si recava in cucina per ricordare alla Trenkler di preparare cibi poveri di grassi e privi di zuccheri. Ogni pietanza destinata a Tito veniva quindi preparata secondo le prescrizioni mediche. Tuttavia, ad ogni pasto questi mangiava il cibo preparato per gli altri commensali, lasciando intatti i piatti preparati appositamente per lui. Interrogato dalla dietista austriaca sull'utilità di preparare piatti dietetici per Tito, visto che non li mangiava, il dottore si limitò a risponderle che, pur consapevole del fatto che il Maresciallo non seguisse i suoi consigli, egli era comunque tenuto a prescrivergli la dieta giusta. Inoltre, il lettore troverà resoconti sui costumi etiopici e sulle principali festività religiose, considerazioni sulla popolazione e descrizioni della conformazione geografica del paese.

(Rita Corsetti)

Italo Santoro, Cosimo Ceccuti (a cura di), *Europa e Stati Uniti nella nuova governance globale. Atti del seminario di studi*, Firenze, Fondazione Spadolini Nuova Antologia, 8 ottobre 2010, Firenze, Polistampa - Fondazione Spadolini Nuova Antologia, 2011, pp. 104, € 12,00, Isbn 978-88-596-0921-6.

Il confronto tra storici, esperti delle questioni internazionali e giornalisti immersi quotidianamente nell'analisi delle vicende mondiali rispecchia bene l'identità culturale di Giovanni Spadolini cui l'incontro di Firenze dell'8 ottobre 2010 è dedicato. Spadolini fu studioso e docente di Storia contemporanea e fu anche prestigioso direttore di quotidiani importanti come il «Corriere della Sera» e il «Resto del Carlino», per non parlare della collaborazione al «Messaggero» e del ruolo ne «La Voce Repubblicana» di 'direttore carismatico', come è stato recentemente detto. E Spadolini fu attentissimo al quadro internazionale della politica di cui fu importante protagonista in anni difficili. La frase di Spadolini che apre il volume è illuminante nell'indicare il tema prioritario della cultura occidentale strettamente connessa alla cultura atlantica su cui, nel nome della libertà, si fondarono alleanze fondamentali per l'equilibrio mondiale e rapporti tra le nazioni fecondi per lo sviluppo economico e sociale. La premessa introduttiva di Cosimo Ceccuti mette a fuoco il nucleo più solido dell'europeismo spadoliniiano, volto interamente all'integrazione delle culture americana ed europea. Ed è certamente questo un tema prioritario del nostro tempo messo a prova dalla crisi più vasta e più difficile che sembra unire i due mondi in un comune confronto con le debolezze del sistema che condividono, mentre però rivela posizioni diverse sui modi per superare le difficoltà.

Gli interventi si muovono alla luce dell'indicazione spadoliniiana, senza sottrarsi alle sollecitazioni degli ultimi decenni. L'introduzione di Stefano Folli indaga le radici storiche dell'atlantismo e i riflessi sulla dialettica politica italiana su quel tema, per giungere con rapidi cenni ed efficace sintesi dimostrativa al presente declino nazionale in politica estera.

Cosimo Risi, diplomatico, analizza la politica di difesa e sicurezza comune europea, alla luce del trattato di Lisbona e di nuove istituzioni come l'alto rappresentante per gli Affari esteri e di sicurezza, attore importante nel sistema di relazioni atlantiche allargato a vecchi

## Recensioni e segnalazioni

interlocutori della dialettica internazionale come Russia e Cina e a nuovi protagonisti come Brasile, India, Sudafrica, messo a prova dalle tensioni dei primi anni del Millennio, tra nuove sfide e ripartizione dei compiti. Giorgio Rebuffa, accettando di misurarsi sulla politica internazionale, delinea i tratti dell'identità europea, allargandone i riferimenti all'incontro delle civiltà ed all'impronta illuminista, ma soprattutto all'incontro che la società americana, con i suoi valori e con il suo impegno politico, chiedendo all'Europa che ritrovi, rinnovandolo dinamicamente, il suo profilo culturale profondo.

Il giornalista Maurizio Molinari parla di una sorta di bacino atlantico della cultura in cui l'America di Obama identifica una *leadership* incalzante per l'Europa, a sua volta però impegnata in un percorso intrecciato e difficile, in un contesto statunitense inquieto, in un insieme internazionale irto di problemi che, anche per questo, costituisce un'occasione per tutti, e specialmente per l'Europa, di rinnovamento. La studiosa di relazioni internazionali Alia K. Nardini analizza la posizione dei neo-conservatori statunitensi, nel post-guerra fredda, scettici verso l'Europa quanto preoccupati verso Obama, diffidenti verso le istituzioni internazionali, ma nello stesso tempo attenti ad evitare l'isolamento del loro paese cui riservano sempre la *leadership* mondiale.

Mario Ciampi, direttore di «Farefuturo», esamina i problemi della destra moderna in relazione all'Occidente nel nostro tempo, un tema cioè denso di storia, rivisitato alla luce di un sistema internazionale in divenire e non chiaro, dagli esiti incerti, e pone il tema del significato odierno di una difesa dell'Occidente che vede necessariamente associata a un rilancio spirituale.

Nell'introduzione alla seconda parte, il direttore della Federazione nazionale della stampa italiana, Giancarlo Tartaglia, richiama a riflettere sui limiti del processo di unificazione europeo e sulla valenza dei simboli della cittadinanza europea, assai più distanti dalla pubblica coscienza rispetto ai simboli nazionali. L'economista Michele Bagella esamina congiuntamente le economie americana ed europea nella crisi cominciata nel 2007-2008, acuita dal fallimento di Lehman Brothers, analizzando i caratteri specifici della congiuntura e i progetti di riforma che ne sono scaturiti a fronte del cosiddetto 'rischio sistemico', sottolineando il ruolo virtuoso della responsabilità sociale. L'altro economista, Rosario Bonavoglia, esamina il medesimo problema nell'ottica dello sviluppo dei paesi emergenti in un quadro più ampio di quello atlantico per il rilievo assunto dalle nuove economie e specialmente dalla Cina, vera e propria pietra angolare del nuovo sistema globalizzato che comprende Stati Uniti ed Europa.

Lo specialista di questioni energetiche Giuseppe Bianchi, se ne occupa in relazione al rapporto tra Europa e Stati Uniti, analizzando quantitativamente e qualitativamente i bisogni e i costi mondiali, sollecitando ad agire rapidamente con occhio alle prospettive future, allineando ad esse le politiche internazionali, evitando gli egoismi spesso intervenuti a far fallire esperienze e proposte importanti, tanto sul piano internazionale quanto su quello interno, come è accaduto anche di recente negli Stati Uniti.

Nelle sue conclusioni, l'altro curatore del volume, Italo Santoro, ricorda un famoso libro di Arnold Toynbee su *Il mondo e l'Occidente*, uscito nel 1953, come esempio di un pessimismo politico, da cui trarre però spunti per guardare ai punti di crisi legati alla globalizzazione, dall'economia al conflitto interreligioso ed al radicalismo islamico, all'allargarsi del sistema di relazioni internazionali, individuando le possibilità positive nel ricorso ad una *governance* comune senza rinuncia all'identità e ai valori.

(Giuseppe Vedovato)